

I "green jobs" per la crescita con equità

di Maurizio Molinari

Stipendi più equi, riqualificazione al lavoro più rapida e meno barriere nella scala sociale: ad offrire una ricetta

capace di armonizzare aumento dell'occupazione, lotta alle disuguaglianze e sviluppo sostenibile sono i *green jobs*, i posti di lavoro necessari per far coincidere difesa dell'ambiente e crescita economica. A sostenerlo sono due documenti provenienti

dagli Stati Uniti: la piattaforma elettorale del candidato democratico alla presidenza, Joe Biden, e uno studio *ad hoc* della Brookings Institution di Washington. Esplorare questi contenuti è importante perché chiarisce quale è l'entità della sfida

che ha davanti anche l'Unione Europea grazie alle iniziative intraprese dalla Commissione. La piattaforma di Biden include una "Agenda verde" che va dall'energia pulita alle "infrastrutture resistenti" ai cambiamenti climatici fino alla giustizia ambientale.

● continua a pagina 23

I "green jobs" per la crescita con equità

di Maurizio Molinari

➤ segue dalla prima pagina

Ma il cuore della proposta è nei *green jobs* ovvero l'opportunità di sfruttare tale volano di innovazione scientifica per creare occupazione e generare crescita, andando incontro alla principale necessità non solo degli Stati Uniti ma di ogni nazione industriale alle prese con il bisogno di risollevarsi dalle pesanti conseguenze economiche della pandemia Covid 19. L'idea di fondo di Biden è che bisogna affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici "pensando alle persone" ovvero l'imperativo è di migliorare la qualità della vita dei cittadini delle democrazie avanzate. È un legame diretto con la *Impact economy* ovvero la teoria, sempre più diffusa, sulla necessità di investire per avere "un impatto sociale", migliorando la vita dei cittadini e più in generale del ceto medio. Per rispondere alla recessione frutto del Covid 19 serve dunque una ripresa basata su nuovi impieghi capaci non solo di risollevare il pil ma anche di favorire più equità sociale, al fine di far arretrare le disuguaglianze nel lungo termine. Di conseguenza – questo è il messaggio della piattaforma democratica sul clima – servono esempi concreti, misure efficaci per innescare il volano dei *green jobs* nei settori più diversi. Da qui l'importanza degli studi confezionati dalla Brookings Institution che indicano proprio in questa tipologia di occupazione la strada più efficace per risollevarsi dalla pandemia ed al tempo stesso

creare una società economica con maggiore equità.

Per capire di cosa si tratta bisogna partire dalla considerazione che i *green jobs* non sono solo quelli di scienziati e ricercatori impegnati in laboratori avveniristici o di tecnici specializzati assunti da grandi impianti industriali perché lavori e impieghi capaci di avere un impatto "verde" sono presenti in ogni settore dell'economia nazionale: a cominciare dalla costruzione degli edifici, di qualsiasi tipo, perché sono proprio le costruzioni a consumare negli Stati Uniti – sulla base dei dati del 2019 – circa un terzo del totale dell'energia nazionale. Di conseguenza chiunque è impegnato nella progettazione e realizzazione di edifici può avere un impatto nello sviluppo "green". Ed è qui che l'opportunità di equità diventa cristallina perché gli operai di impianti solari hanno una percentuale di titolari di licenze liceali – 62,3 per cento – simile ai lavoratori edili – 73,2 – ovvero assai superiore a quella di tutti gli occupati – 32,2 per cento – e dunque tanto più si investe nelle due categorie indicate, tanto più le disuguaglianze dovute all'istruzione arretrano. E ancora: chi lavora in questi settori "green" tende a guadagnare, in proporzione, più di altri perché il salario orario minimo degli installatori di pannelli solari è di 22,70 dollari l'ora mentre quello medio nazionale è di 25,72 dollari. Ma non è tutto: poiché la presenza di donne fra gli installatori di pannelli isolanti – 3,1 per cento – e di linee elettriche – 1,6 per cento – è di

gran lunga inferiore alla media nazionale fra gli occupati negli Stati Uniti – 47 per cento – diventa evidente come un sostanziale aumento di *green jobs* può favorire significativi progressi della parità di genere nel mondo del lavoro in Nord America. Se a tutto ciò aggiungiamo il possibile impatto della riqualificazione al lavoro dei dipendenti nelle industrie di greggio, gas e carbone – destinate a subire un impatto significativo a causa delle tecnologie verdi – non è difficile arrivare alla conclusione che la sostenibilità può trasformarsi in un formidabile volano a favore di ambiente ed equità. E tutto ciò, pur provenendo da Oltreoceano, ci riguarda da vicino perché più Paesi europei – Italia inclusa – stanno considerando di intraprendere un simile sentiero di innovazione e sviluppo seguendo le indicazioni della Green Agenda della Commissione europea di Ursula von der Leyen al fine di cogliere le opportunità offerte dal Recovery Fund. Per l'Unione Europea nel suo complesso è un'occasione cruciale per rilegittimare la propria credibilità davanti a 300 milioni di cittadini alle prese con recessione e pandemia così come per i singoli Paesi si tratta dell'opportunità di affrontare in maniera coordinata le sfide di sviluppo circolare, innovazione tecnologica, difesa dell'ambiente e lotta alle disuguaglianze. Saranno i prossimi mesi a dirci quali leader europei avranno il necessario coraggio di osare per diventare i pionieri dei *green jobs*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
La
piattaforma
di Biden
include una
Agenda
verde che va
dall'energia
pulita alle
infrastrutture
resistenti ai
cambiamenti
climatici fino
alla giustizia
ambientale
”

“
I Paesi
europei,
Italia inclusa,
stanno
considerando
di
intraprendere
un simile
sentiero
“verde” per
cogliere le
opportunità
del Recovery
Fund
”

